

n. 208 – 28 giugno/5 luglio 2016

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

► **Dal 29 giugno al 3 luglio l'ANPI di Brescia in festa. Interverrà all'inaugurazione Carlo Smuraglia**

Il programma è disponibile su www.anpibrescia.it



LIBERI di RESISTERE



Festa provinciale della
RESISTENZA



COLLEBEATO

2016

CENTRO CIVICO PORTA del PARCO 29-30 giugno
(seguire indicazioni per "CENTRO SPORTIVO") **1-2-3 luglio**

RISTORANTE - PIZZERIA - BAR
LIBRERIA - DIBATTITI - MUSICA
Mostra "CATALOGNA BOMBARDATA"

SPAZIO
ASSOCIAZIONI
e nel weekend
GONFIABILI PER
I BAMBINI

il programma completo lo trovate su:

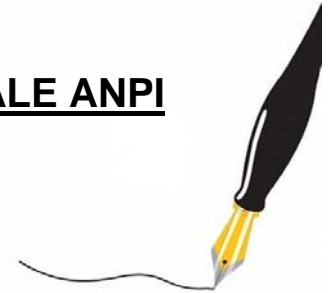
www.anpibrescia.it

seguiteci anche su:



ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI CARLO SMURAGLIA:



► Qualche (amara, ma non rassegnata) riflessione sulla Brexit e sul futuro

E così la Gran Bretagna se ne è andata dall'Europa. Un bel problema, per tutti e per gli stessi cittadini inglesi, probabilmente; ma il guaio maggiore è per l'Europa, che dovrebbe fare un po' i conti con sé stessa. E' vero, infatti, che in Inghilterra hanno prevalso gli "istinti" e un insieme di sentimenti più che di ragioni. Ed è altrettanto vero che questo è male, perché su queste basi si possono scatenare, in giro per l'Europa, tutti i più bassi "egoismi" (magari, poi, sbagliati anche rispetto al proprio interesse), oltre a più o meno confusi sentimenti razzisti. Ma l'Europa, che cosa ha fatto davvero per evitare che questo accadesse? Ha imposto una politica di "austerità" che ha finito solo per aumentare le disuguaglianze e non è riuscita ad esprimere una vera politica di sviluppo e di rilancio degli investimenti, dell'attività produttiva e soprattutto dell'occupazione. Questo pesa terribilmente, anche perché è ingiusto far pagare alla Grecia (sia pure per alcuni suoi errori) un prezzo terribile, che ricade, oltretutto, più sul "popolo", sulla gente comune, che non sui corrotti, sugli speculatori, sui cattivi amministratori. Non si esprime una politica seria sul tema delle migrazioni e quando si tenta di fare qualcosa di buono, non si riesce a farlo rispettare. Si guarda benevolmente alla Turchia, sperando in chissà quali vantaggi, dimenticando che tipo di regime c'è in quel Paese, un regime che l'Europa dovrebbe condannare, così come quelli - analoghi - che si vanno delineando in buona parte dell'Europa dell'Est (e non solo). Ha ragione chi ha detto che bisogna tornare allo spirito di Ventotene, provocando, cioè, un rilancio dell'Europa, delle sue strutture (è possibile che la parte elettiva sia proprio quella che conta meno), una rifondazione dei criteri e principi su cui si basava la Carta di Nizza e che da tempo sono stati abbandonati, per avvicinarsi sempre più al liberismo sfrenato, alle ragioni della concorrenza del mercato e dei grandi interessi economici del potere (e particolarmente di quello finanziario). Tutte queste riflessioni ci suscita la triste vicenda della Brexit; ma esse ci inducono ad aumentare il nostro impegno per un'Europa veramente libera e

unita, socialmente qualificata, attenta alle ragioni ed alle esigenze delle classi sociali e delle categorie in maggiori difficoltà e decisa a rimettere in primo piano una parola splendida, che troppo spesso appare in disuso: la solidarietà.

Ormai, questo deve essere uno dei temi più rilevanti e qualificanti per qualunque movimento o Associazione che si richiami alla pace, alla libertà, all'uguaglianza, alla dignità delle persone. Speriamo che lo sia anche per i Governi.

► **Il referendum e la comunicazione: un autentico scandalo**



Si sta concludendo la prima fase, quella della raccolta delle firme e ci stiamo avviando verso la campagna referendaria, in senso stretto. Per la verità, noi siamo già da tempo in "campagna" ed abbiamo sempre ritenuto che la raccolta delle firme fosse soprattutto uno strumento di informazione, di comunicazione, di invito alla riflessione. E questo è avvenuto, ad opera delle nostre compagne e dei nostri compagni, del nostro volontariato disposto a raccogliere firme ed a parlare con i cittadini anche sotto la pioggia. Altrettanto, e assai di più, faremo nel prossimo periodo e soprattutto a settembre quando ormai saremo alla vigilia del voto. Un periodo al quale ci stiamo preparando, con l'intenzione di dare vita ad una delle più grandi campagne di informazione e di orientamento dal basso, che la storia italiana abbia conosciuto. Ma bisogna dire però, con franchezza, che è come scalare una montagna. Nell'epoca del predominio della televisione, della stampa, dei mille nuovi strumenti di comunicazione, noi siamo pressoché soli, potendo contare, al massimo, su un paio di quotidiani e non sempre sulle stesse radio private. E' scandaloso il fatto che la televisione pubblica sia così palesemente schierata con gli indirizzi governativi; ed è altrettanto scandaloso che la stampa, cosiddetta libera, lasci tanto spazio al Governo ed ai sostenitori del SI, riducendo ad un livello ridicolo i tempi che vengono "benignamente" concessi a chi è contrario a queste riforme. Bisognerebbe parlare di servilismo, di "pensiero unico", di adeguamento alla volontà di chi è ritenuto (forse a torto) il più forte. Ma sono soprattutto i dati, che sono di per sé, significativi e preoccupanti per la tenuta democratica di questo Paese. Sono stati diffusi dalla stessa AGCOM e pubblicati sul "Manifesto", dati che dimostrano il dilagare dei sostenitori del SI, sotto ogni forma, dichiarazioni dei membri del Governo, di uomini e donne di partito, interventi nel corso di trasmissioni televisive e così via. Analizzando un determinato periodo di tempo, è stato valutato che al SI sono state dedicate 17 ore ed al NO 6 minuti!

A guardare poi i dati relativi alle persone, c'è da rabbrivire. Il Presidente del Consiglio, nella duplice veste anche di segretario del PD, ha il primo posto coprendo il 50% dei tempi nei TG ed il 34% nei talk-show. La Ministra Boschi

occupa il 17% nei telegiornali e il 24% nei talk-show. E poi grande spazio a Napolitano, a Benigni, a Verdini. Se resistono, in qualche modo, personaggi che parlano di tutto, come Berlusconi e Di Maio, si scende a precipizio quando si osservano i tempi riservati all'autorevolissimo Presidente del Comitato per il NO (Prof. Alessandro Pace), il quale riesce a raggranellare un minuto e quindici secondi. Appena pochi secondi in più rispetto al minuto (!) che è stato occupato dal Presidente nazionale dell'ANPI (chissà in che modo, magari con un saluto). Ci sono state proteste da parte dei Comitati per il NO alla Riforma del Senato e per le modifiche alla legge elettorale; ma con risultati pressoché nulli. Ed anche autorevoli esponenti dei due Comitati sono intervenuti a tutti i livelli, senza ottenere nulla di concreto.

Ora questo è davvero grave e non ha nulla a che fare con la democrazia.

Da qualche parte si replica osservando che non ci sono obblighi particolari se non per il periodo di campagna vera e propria e per i soggetti che si sono "qualificati" per parteciparvi. Ma è un ragionamento che non tiene. Il dovere di imparzialità esiste sempre, prima di tutto per la televisione pubblica, ma poi – almeno sul piano della correttezza – per i talk-show, per la stampa, per la radio, la regola della par condicio dovrebbe essere implicita e pacifica.

Se non è così, è perché viviamo in un'epoca in cui il rigore morale, la schiena dritta non sono più un merito, ma costituiscono un rischio. Molti preferiscono pensare alla propria carriera ed ai propri interessi personali; ci risparmiino, però, almeno i discorsi sulla stampa libera, sulla TV indipendente e così via. Facciano tutti, il loro dovere democratico. Lo facciano anche coloro che hanno il compito di garantire la parità di condizioni, il giusto equilibrio fra le varie posizioni ed il rispetto di principi addirittura elementari.

Noi ci mobileremo anche su questo piano, cercando di far cessare questo autentico scandalo. e pretenderemo, al centro ed in periferia che si cambi registro e si dia uguale spazio a tutte le posizioni. Si tratta, nientemeno, di un referendum sulla Costituzione, vale a dire uno dei momenti più alti dell'esercizio della sovranità popolare. Si rispetti, dunque, almeno una volta, ciò che dalla Costituzione si desume con estrema chiarezza.